

tra le pietre rimastevi non s'è potuto scoprire alcun frammento di archi o di vólte. Non importa: le proporzioni di quei ruderi, nonchè delle due colonne romane, in piazza delle Erbe e in piazza San Simeone, accennano ad un edificio straordinariamente grande, chè l'altezza di queste colonne (12 metri) sarebbe inferiore a quella della prostasi del Pantheon di Roma (m. 14,064) di soli due metri. E si può concludere che, nella superba Jadera dei romani, esistevano edifici monumentali di varie forme architettoniche e riccamente adornati.

Così l'Hauser. E il Bulic, completando questa narrazione, rileva il momento storico dell'edificio. Seguiamo attentamente il dotto direttore del *Bullettino archeologico* nella sua interessante dissertazione. Insieme a lui ci spingeremo nelle vaghe sfere del passato, evocando glorie, personaggi ed eventi. Fra i vecchi monumenti di Zara — egli scrive — la chiesa di San Donato è, senza dubbio, il più grande e il più importante. È una rotonda con gallerie ad alte arcate, che formano una chiesa superiore, con tre absidi, tanto sopra che sotto. Due scale conducono dalla chiesa inferiore alla superiore; si uniscono poi in un'ampia gradinata dinanzi all'atrio delle gallerie. È un monumento importante per la storia della civiltà della provincia.

Nella chiesa manca qualunque iscrizione, onde dedurre quando e da chi sia stata fabbricata. Un'iscrizione romana (*Junoni Augustae*, ecc.) sotto il quarto pilastro fece credere che, o al posto della chiesa, o un po' più verso settentrione, fosse esistito un grande tempio di Livia Augusta, moglie dell'imperatore Augusto.

Quanto alla storia della chiesa, Costantino Porfirogenito, nel suo libro *De administrando imperio*, fu il primo a tramandarci una testimonianza sicura. Così che nessun'altra